

“Alla Procura di Bari i beni della mafia”

Maroni, vertice a Manfredonia: via alla task force sulla faida del Gargano

PIERO RUSSO

MANFREDONIA — Da oggi sul Gargano saranno operativi due gruppi investigativi speciali, composti da poliziotti, carabinieri e finanziari, con il compito di stanare i latitanti e di bloccare la guerra di mafia. Lo Stato interviene per quella che una volta era definita faida del Gargano, ma che adesso rappresenta una vera e propria guerra tra fazioni di mafia. Il sangue è tornato infatti a scorrere tra le famiglie Li Bergolis di Monte Sant'Angelo e Romito di Manfredonia e dopo i due omicidi di dieci giorni fa, ieri il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha incontrato i sindaci dei due

immobili confiscati per gli uffici della procura».

Maroni ha ascoltato anche le forze di polizia e ha assicurato che saranno fatti tutti i passi necessari per garantire a Manfredonia una maggiore presenza di forze dell'ordine, perché il problema faida c'è e va risolto. Stesso discorso per Monte Sant'Angelo, che era e deve rimanere una cittadina nota per la via sacra langobardorum e per i pellegrinaggi, e non perché merita l'appellativo di “città di mafia”. «Intendiamo prendere tutte le misure adeguate per contrastare la guerra e catturare i latitanti tra cui Franco Libergolis, condannato all'erga-

stolo» ha aggiunto Maroni.

Alla riunione tecnica di coordinamento interforze per le province di Bari e Foggia, oltre al ministro Maroni, erano presenti anche il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, il capo della polizia, Antonio Manganeli e magistrati del Distretto della corte d'Appello di Bari. «Non dobbiamo sottovalutare la situazione criminalità in provincia di Foggia — ha concluso Maroni — perché ci troviamo di fronte ad una vera e propria guerra di mafia garganica, molto pericolosa, alla pari di quella dei casalesi. Le richieste avanzate in merito alla caserma dei carabinieri e alla

nuova struttura della Polizia di Stato saranno soddisfatte in tempi rapidi». E poche ore prima dell'arrivo del ministro a Manfredonia, la polizia ha arrestato sei persone, accusate di aver favorito la latitanza di un esponente della mafia del Gargano (Giuseppe Pacilli, condannato a 11 anni di reclusione per associazione mafiosa), mettendo a segno anche una estorsione per finanziare la sua latitanza. In manette sono finiti Gianni Padovano di 33 anni, Giuseppe Urbano di 27, Michele Sforza di 44, Antonio Pacillo di 55, Anna Conoscitore di 37 e Barbara Troiano di 51 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Da oggi in azione
due gruppi speciali
Caccia ai latitanti
ieri sei arresti per
favoreggiamento**

comuni, Andrea Ciliberti ed Angelo Riccardi. Ma dal vertice è emersa anche un'altra novità: «Abbiamo parlato di come poter utilizzare rapidamente i beni sottratti quotidianamente alla criminalità organizzata ed è stata accolta la richiesta del procuratore di Bari, Antonio Laudati, di mettere a disposizione alcuni